ANNO XXI. — Venerdì, 18 Dicembre 1868 — N. 350.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Firenze a domicilio e provincia.	L. 22	L. 12	L.
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cu si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Fransoni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 dicembre

LE INTIMAZIONI

La *Riforma* non ha ancora delle idee ben chiare sulla quistione di Roma. Un giorno essa sostiene che non bisogna parlarne, un altro afferma che si deve venire a qualche atto energico; ieri trovava pericolose le impazienze diplomatiche, oggi scrive le seguenti parole:

« Bisogna che l'Italia mandi al papa le « sue intimazioni e si appelli al diritto « delle genti. »

Benone! Per mezzo di chi l'Italia manderà le sue intimazioni? Essa non ha relazioni col governo pontificio. E quando trovasse un'estera potenza che fosse tanto buona da incaricarsi di questa missione, se la intimazione non avesse effetto, che cosa si farebbe?

Ci pare che un uomo di Stato, un diplomatico, un pubblicista debba prevedere questa eventualità e prepararvisi.

Dopo l'intimazione non ci può esser che la guerra.

È questa che vuole la *Riforma*? La logica ve la conduce inesorabilmente, perchè se vuole che il governo mandi un'intimazione al papa, deve pur volere che se ne subiscano tutte le conseguenze.

Se tale fosse l'intendimento della *Riforma* e de' suoi amici, sarebbe assai opportuno di dichiararlo; chè le reticenze servono soltanto a confondere le menti ed a circondare d'equivoci una delle quistioni più gravi e difficili.

La *Riforma* però intanto che richiede si mandi a Roma un'intimazione, scongiura il ministero a voler parlar chiaro per evitare una guerra tra l'Italia e la Francia.

Ma la guerra contro Roma non sarebbe guerra contro la Francia?

Le spavalderie sono sempre state in tutti i tempi ed in tutti i paesi la peggiore delle politiche. Evitiamole, chè faremo cosa savia.

Ciò che deve premere all'Italia è che i francesi ritornino in Francia, e non sono di certo quelli che li hanno richiamati in Italia colle loro imprudenze che possano sperare di farneli uscire con imprudenze nuove. Ci vuole una politica del tutto differente, una politica decisa, ferma, ma leale ed assennata. Le minacce fanno ridere quando non si hanno dietro quattrocento mila uomini ben armati e forniti di tutto quanto occorre ad un esercito, pronto ad entrar in campagna. È per questo che le intimazioni domandate dalla *Riforma* non ci sembrano il miglior partito.

Ma quale altro partito si avrebbe a seguire?

Il partito affatto opposto, crediamo noi; non fare gli spacconi, non parlare d'intimazioni, che non potrebbero esser seguite da' fatti; ma cercar il modo che i francesi se ne vadano, dimostrando loro col nostro atteggiamento che le improntitudini del 1867 non possono rinnovarsi.

Considerando le condizioni generali d'Europa, il lavorio diplomatico che vi si compie nella previsione d'una guerra, riflettendo allo stato interno della Francia ed a quello dell'Italia, ci pare che bisogni esser ciechi per non vedere che la più urgente necessità nostra è che i francesi ritornino in Francia. Coloro che dicono: lasciate che stiano a Roma e non pensateci, non sanno quali difficoltà e pericoli ci preparino in certe contingenze, che l'uomo politico deve prevedere; ed il contegno della *Riforma* non è di certo tale da potere affrettare la partenza dei francesi.

Quanto alla condanna dell'Aiani e del Luzzi noi non osiamo esprimere nè speranza, nè timore. La Corte di Roma ha scandolezzato l'Europa e destato universal ribrezzo col supplizio del Monti e del Tognetti, tredici mesi dopo commesso il reato pel quale furono condannati; chi saprebbe preconizzare se essa voglia far ricorso di nuovo al carnefice, ovvero risparmiare quelle vittime d'un'insurrezione politica?

Questa incertezza impone la massima riserva e discrezione; perocchè, se è lecito a chiunque di giuocar la propria testa, non è lecito di giuocar quella degli altri, e quando vediamo la scure sospesa sul capo di due infelici, noi trepidiamo per la paura che una imprudenza nostra possa essere cagione d'una risoluzione fatale.

LA LIGURIA

Non sarà sfuggita di certo a' nostri lettori la notizia che abbiamo data due giorni sono sul varamento della trentunesima nave che si sarebbe costruita quest'anno nei cantieri di Varazze, restandone in costruzione altre ventinove. Non è un affare di poco momento come segno di prosperità in una delle più importanti industrie a cui l'Italia sia chiamata dalla sua giacitura in mezzo a due mari; e nemmeno per quel titolo di lode che se ne deve alla industre popolazione ligure dove tanto lavoro ferve e si conduce a buon termine.

Supponiamo per un momento che un'eguale attività si manifestasse lungo tutte le nostre coste dell'Adriatico e del Mediterraneo ed è chiaro che l'Italia non sarebbe più a cercare la via della sua futura prosperità, perchè l'avrebbe trovata. Sia lode almeno ai bravi liguri che ce la mostrano. Popolazione sobria, laboriosa, intraprendente, aliena dall'arrampicarsi per le scale degli uffici pubblici; popolazione, finalmente, che quando vede di non istare troppo bene a casa sua, invece di ostinarsi a restarvi aumentando il numero dei brontoloni e dei malcontenti, sa risolversi a fare una passeggiata oltre l'Oceano in traccia di quel lavoro e di quella ricchezza che in patria si è invano cercata.

Lo sviluppo dell'attività individuale non è soltanto, del resto, sulle coste della Liguria che si appalesa e, sebbene in più piccole proporzioni, pure la si vede anche in molti altri luoghi, dove forse non è possibile attestarla con produzioni così vistose come sono i bastimenti di grossa portata; ma dove si manifesta del pari mediante il maggior consumo di quegli oggetti nel quale gli economisti e gli amministratori ripongono un sintomo infallibile della cresciuta prosperità.

Si contano a migliaia i comuni dove pochi anni sono si ammazzava una bestia bovina per settimana ed ora se ne ammazzano due ed anche tre, ed il maggior consumo della carne è certamente indizio di aumentata prosperità, perchè tutti sanno che il proletario non ne fa guari uso, a meno che le sue condizioni siano buone, anzi relativamente laute. Questa maggior diffusione della ricchezza la si vede nel modo di vestire e tutti converranno con noi che anche nei piccoli paesi alla festa, se non altro, si vede la popolazione tutta vestita decentemente assai più che in altri tempi non usasse. Non parliamo delle città e specialmente delle principali, dove in luogo di congratularsene ci sarebbe a muover qualche rampogna per l'eccesso del lusso che ha confuso tutti i ceti, per cui, se si badasse al solo lato esterno, alle sete ed ai velluti onde si ammantano le signore e le bambine, si potrebbe talvolta essere indotti a credere di parlare, per esempio, colla contessa X, colla marchesa Z, mentre di fatto non si ha l'onore di trovarsi dinnanzi che alla portinaia della prima od alla cameriera della seconda. Si potrà criticare, potrà ispirare amare riflessioni al moralista ed all'economista, ma non è miseria neppur questa e concorre con tutti gli altri indizi a provare che veramente non ci troviamo in quell'abisso di malanni nei quali i piagnoloni di mestiere ci dipingono.

Certamente siamo al principio della strada. L'agricoltura ed il commercio marittimo che devono essere i due principali fattori della prosperità nazionale non sono stati sfruttati che per una minima parte. Guardate quante terre restano incolte o mal coltivate anche nell'alta Italia e guardate quanto resta a farsi nell'Italia meridionale per elevarsi, sotto il rispetto agricolo, al livello dell'Italia superiore! Guardate quanta distesa di coste molto appropriate restano deserte di navi e di navigatori! Questo è vero, ma quasi tutte vanno abbellendosi; coi teatri, locande e caffè pieni di gente che vi si spassa, colla maggior parte dei comuni dove il consumo delle derrate è cresciuto a dismisura in pochi anni e si veste bene in ragione della condizione sociale di ciascheduno, non è proprio il caso di credersi all'ultima bolgia infernale. Che ne dite?

Il sig. Gladstone ha inviato il seguente indirizzo ai suoi elettori di Greenwich, dai quali dev'esser rieletto:

« Qualche tempo dopo che vi siete compiaciuti di eleggermi a vostro rappresentante, il ministero ch'era allora al potere diede le sue dimissioni, ed io fui chiamato da Sua Maestà onde sopperire alla necessità di formare un'amministrazione per dirigere gli affari, e preparare il Parlamento alle proposte richieste dalla condizione del paese. In seguito alla parte da me presa nel racomandare le misure che i collegi elettorali ebbero principalmente in vista nelle recenti elezioni, mi era impossibile di declinare con lealtà ed onore la missione affidatami da Sua Maestà. Ho quindi accettato l'ufficio di primo lord del Tesoro e m'impegnai attivamente a formare un'amministrazione che meriterà, lo spero, la fiducia del paese, e farà il possibile per effettuare quelle grandi misure che i membri del ministero attuale hanno creduto di dover raccomandare prima di divenire ministri. È in tali circostanze che richiedo da voi un'altra prova di fiducia. Devo implorare la vostra indulgenza perchè il mio tempo ed i miei pensieri sono assorbiti da imperiose esigenze che non mi permettono di essere in mezzo a voi il giorno dell'elezione. »

NOTIZIE DI SPAGNA

Il *Times* del 14 ha i seguenti telegrammi da Madrid 12, sera:

« Ieri i membri del comitato repubblicano ebbero un colloquio col presidente del governo provvisorio e gli presentarono i senores Figueras e Castelar, chiedendo nello stesso tempo che i repubblicani partecipino al governo del paese onde così metter fine all'insurrezione di Cadice.

« Il maresciallo Serrano e l'ammiraglio Topete risposero che il governo era stato eletto dal suffragio universale e che si presenterebbe com'era costituito alle Cortes. Essi dichiararono inoltre che non accetterebbero nessun compromesso cogl'insorti di Cadice, i quali dopo essersi sottoposti tranquillamente al mal governo precedente, presero le armi contro un governo che aveva loro conferiti tutti i diritti civili e le libertà politiche. »

13 *dicembre*.

Il generale Caballero de Roda indirizzò il seguente proclama agli abitanti di Cadice:

« Una rivoluzione eccitata e fomentata da nemici segreti ha inondato di sangue le vie della vostra bella città, ma non trovò eco nella penisola, ed io vengo a reprimerla colle forze poste a mia disposizione dal governo. Deponete le armi ed avrete salva la vita; io lo prometto in nome del governo alla cui clemenza vi potete affidare. Questa è l'unica condizione alla quale gl'insorti possono evitare di essere trattati con inflessibile rigore.

« Io vi accordo una dilazione sino a domani sera affinchè i vecchi, le donne i fanciulli ed i cittadini pacifici possano lasciare la città.

« Abitanti di Cadice!

« Non sarà mia colpa, se coi mezzi di attacco che un'imperiosa necessità mi costringono di usare, Cadice dovrà passare giorni di lutto e di rovina. Deplorerò questo risultato nell'intimo del cuore, ma devo compiere al mio dovere. »

Questo proclama fece molta impressione sugl'insorti i quali inviarono un delegato accompagnato dal console degli Stati Uniti, al generale Caballero, offerendo di depositare le armi negli edifizi da lui indicati.

Si crede che il generale Caballero de Roda entrerà in Cadice quest'oggi.

Scrivono da Madrid alla *Patrie* che vennero scoperti alcuni emissari d'Isabella che distribuivano denari agli operai. Secondo quella corrispondenza, in pochi giorni a Madrid furono arrestate 400 persone.

Scrivono da Madrid alla *France* che vennero scoperti in una casa di quella città 1,500 fucili. Inoltre furono sequestrate alla strada ferrata venti casse di fucili destinati a Jaen. Si parla pure del sequestro di una somma di 18,000 reali.

Scrivono pure da Madrid, 10, all'*Indépendance belge*:

« A Cadice dopo una lotta accanita che durò dal sabato alle tre sino al martedì successivo alle cinque del mattino, i consoli esteri hanno chiesto ed ottenuto una tregua di quarantotto ore per seppellire i morti e permettere ai loro connazionali ed alle persone inoffensive di uscire dalla città. La tregua spirò questa mattina alle 5 e tutto è preparato per un attacco energico per terra e per mare.

« Scrivono da San-Fernando una lettera, le cui informazioni completano quelle della *Gazzetta*. Gl'insorti, in numero di cinque a seimila, occupano tre quarti della città e le migliori posizioni strategiche; essi sono comandati da un certo Junco, ex-sarto della marina, e da un certo Juillen. Il primo era progressista e si è unito recentemente al partito repubblicano. Gl'insorti apersero le porte del bagno e della prigione e diedero armi ai forzati ed ai prigionieri.

« Tutte le forze che guarnivano Guadalajara, Alcala ed Aranjuez furono concentrate a Madrid, dove la popolazione non è che mediocremente rassicurata, quantunque l'attitudine dei volontari della libertà sia ancora eccellente.

« Ieri mattina un gran numero d'operai impiegati dalla municipalità si sono recati ai loro cantieri armati di carabine e di mazze, all'estremità delle quali era fissata una baionetta. Furono tutti disarmati; uno di loro portava la somma di cinquemila reali in monete d'oro francese. Si fanno collette presso tutti i membri del clero allo scopo, quasi aperto, di favorire le sommosse ed il disordine sui vari punti della Spagna.

« Il clero di Malaga ha assunto un'attitudine degna di richiamare l'attenzione; il curato Romero fece suonare le campane a stormo per riunire la popolazione, alla quale parlò in senso repubblicano, dipingendo i mali cagionati dal governo provvisorio ed eccitandolo all'insurrezione. A Marchena il curato si è messo alla testa d'una banda repubblicana.

« A Velez-Malaga un altro curato indirizzò un discorso al popolo riunito sulla pubblica piazza nei termini più violenti, proclamando la repubblica come *una necessità del momento*.

« A Xerès de los Caballeros, nell'Estremadura, un prete si è messo alla testa d'una banda armata che si dice repubblicana e che nondimeno entra nei villaggi, ai quali s'impongono contribuzioni, gridando: Viva l'inquisizione!

« I vescovi hanno molto tempo da perdere a protestare contro gli atti del governo, ma neppure un solo istante per richiamare all'ordine i membri del clero che si dànno a simili eccessi.

« A Badajoz, ed in molte città dell'Estremadura, si son posti affissi alle cantonate, coi quali si minaccia di morte i ricchi che prendessero parte alle elezioni.

« Il sig. Patricio de la Escosura non accettò la legazione di Spagna al Messico offertagli dal ministro di Stato. Egli fonderà un gran giornale che difenderà la monarchia costituzionale. »

I giornali inglesi del 14 hanno per dispaccio dall'Avana, 12, che cinquanta piantatori creoli si sono uniti agl'insorti. Le notizie ufficiali recano che 400 insorti fecero la loro sottomissione al governo.

Ha avuto luogo un conflitto a Manzanillo, nel quale i ribelli furono sconfitti e perdettero 10 uomini.

NOTIZIE ESTERE

La *Correspondance Italienne* del 17 ha un dispaccio, secondo il quale i rapporti diplomatici fra la Grecia a la Turchia sono stati interrotti ieri 16.

Si legge nella stessa *Corr. Italienne* del 17:

« I giornali e le lettere particolari di Atene ci hanno recato notizie poco rassicuranti sulle disposizioni del governo ellenico. Nella giornata ci sono giunte notizie anche più gravi.

« L'*Enosis* inseguito dalla nave ammiraglia ottomana e da un altro bastimento da guerra della marina turca, avrebbe rifiutato di obbedire alle intimazioni d'uso e chiamato all'ordine dagl'incrociatori imperiali, avrebbe aperto il fuoco contro i bastimenti che lo inseguivano. La nave ammiraglia sarebbe stata colpita da una palla di cannone lanciata dall'*Enosis*. Questo bastimento avrebbe potuto però entrare a Sira, e le navi della squadra turca che sono ancorati davanti a quel porto reclamerebbero dalle autorità greche il disarmo di quel bastimento e pretenderebbero che le autorità elleniche s'impegnassero ad impedirne la partenza. »

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Costantinopoli, 14 dicembre* (*sera*). — L'inviato turco in Atene annunziò aver ricevuto dal governatore generale di Creta la notizia che gli abitanti del distretto di Sfakià gli rimisero una petizione diretta al Sultano, in cui si dichiarano pentiti della loro condotta passata ed offrono di sottomettersi. Qualora ciò si confermi, l'inviato turco abbandonerà oggi Atene, e l'inviato greco Deljannis, insieme ad altri greci, partiranno da Costantinopoli.

« In Atene ebbero luogo entusiastiche dimostrazioni davanti al palazzo degl'inviati d'Inghilterra, America, Prussia e Russia. »

Togliamo il seguente telegramma del *Diavoletto* di Trieste:

Atene, 14 — Il ministero rigettò l'*ultimatum* turco. La rottura è imminente. Furono fatte dimostrazioni entusiastiche a favore della guerra tanto in Atene quanto nelle altre provincie. Il colonnello Petropulakis sbarcò in Candia con 1000 volontari. »

La *Corrispondenza del Nord-Est* scrive:

« Il governo greco avrebbe tanto minor volontà di abbandonare la partita impegnata a Creta, in quanto che si proporrebbe di allargare il focolare dell'insurrezione, fomentando nella prossima primavera un'insurrezione nell'Epiro, nella Tessaglia ed in Macedonia, sperando d'avere per ausiliarii i serbi ed i Bulgari. »

Scrivono dall'Aja, 12 dicembre, all'*Avenir National*:

« Pare che la regina d'Olanda abbia approfittato del suo soggiorno in Inghilterra, per assicurarsi l'appoggio del governo britannico nel caso in cui l'indipendenza olandese fosse minacciata dalla Prussia. Ho ragione di credere che la regina è stata assai soddisfatta delle disposizioni del governo inglese. »

I giornali inglesi del 15 chiamano assurda fiaba la notizia, che il duca di Norfolk voglia spendere 50,000 lire sterline per l'erezione d'una chiesa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1° Il R. decreto 19 novembre che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione telegrafica internazionale sottoscritta e firmata a Vienna il 29 luglio 1868.

2° Il testo della convenzione stessa.

3° R. decreto, in data del 29 novembre, che accorda la franchigia postale ai telegrammi trasmessi in conformità di detta convenzione.

4° Le nomine dei commendatori Errante e Spaventa a consiglieri di Stato e quello del marchese Spinola a presidente di sezione del Consiglio stesso.

5° Disposizioni nel R. esercito e nell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

L'Italia non aveva ancora una pubblicazione periodica esclusivamente destinata a promuovere e far conoscere l'incremento delle Belle Arti, una pubblicazione che servisse di vincolo e d'anello di congiunzione fra tutti gli artisti che si trovano sparsi nella Penisola, una pubblicazione, infine, la quale tenesse presso di noi quel posto che occupano a cagion d'esempio l'*Artiste* in Francia e *The Art Journal* in Inghilterra. Eppure era questo un bisogno generalmente sentito dai cultori delle Belle Arti, le quali se non sono in fiore nel nostro paese come ne' secoli passati, accennano anch'esse a risorgere ed a prosperare. Gioviamoci, a tal uopo dei mezzi che ci somministrano le condizioni e i progressi dei tempi; imitiamo l'esempio delle altre nazioni e facciamo di valerci, anche in questa parte, della pubblicità e dell'associazione che, ai nostri giorni, sono l'anima del mondo.

Riceviamo appunto il programma di una nuova Rivista mensile, intitolata *L'Arte in Italia*, la quale promette di riempiere la lacuna testè lamentata. « È d'uopo, dice il « citato programma, che la famiglia artistica « si conosca fra sè, e si faccia conoscere « mettendo in comunione l'intelletto, l'opera, « i consigli. È mestieri scuotere l'inerzia in« volontaria, vincere l'abbandono che faceva, « finora, questi fratelli, figli d'una stessa « madre, gli uni dagli altri divisi, inconscii, « isolati. Questo scoramento, latente forse, è « però senza alcun dubbio nell'animo di tutti « gli artisti della Penisola; e non è che una « voce generale, fatalmente finora senza eco « efficace, il desiderio di riunirsi compatti « per provvedere agli urgenti bisogni poten« temente sentiti dalla dignità stessa dell'arte « nostra, che regina un giorno e madre a « tutti gli europei consacratisi al suo culto, « si trova pur troppo oggidì spodestata, per

« essersi lasciato, a cagione di avversità di « tempi e di vicende, strappare e trasportare « all'estero l'avita corona. »

La nuova Rivista aspira a raccogliere intorno a sè tutti gl'interessi più vitali dell'arte, lasciando da parte la via scabra e pericolosa della politica. « Rivelare con severa « imparzialità di criteri ciò che produce l'arte « oggidì in ogni provincia italiana; accen- « nare come e dove dovrebbe mirare per « riacquistare la grandezza antica; additare « i mezzi per raggiungerne lo scopo, facendo « tesoro di tutte le cognizioni, scoperte, in- « dustriosi trovati che agevolarono la via alle « nazioni vicine, » ecco la meta della pubblicazione che annunziamo.

L'arte in Italia sarà diretta dai sig. C. F. Biscarra e Luigi Rocca, un artista ed un letterato intelligentissimi delle cose che riguardano l'arte, i quali già si assicurarono la collaborazione di molti artisti e letterati delle principali provincie italiane.

Il nuovo giornale pubblicherà pure disegni servendosi di tutti i mezzi grafici più vantaggiosamente praticati: la litografia, l'autografia, la cromolitografia, l'eliografia, la zilografia, l'incisione a bulino e l'acquaforte. Esso sarà stampato nello stabilimento dell'Unione tipografico-editrice di Torino (locchè significa che l'edizione nulla lascerà a desiderare), e verrà alla luce in Torino, Milano, Firenze e Napoli, dove già dalla suddetta Società editrice furono fondati principali centri di diramazione ed appositi uffici di corrispondenze. Il primo numero-saggio verrà pubblicato in dicembre, per prendere poscia ordine progressivo nei mesi consecutivi, a far capo dal prossimo gennaio 1869. Questo primo numero conterrà, fra le altre cose un acquaforte originale (il Padule) di S. E. il duca di Sartirana, un ritratto acquaforte di Vincenzo Vela, fatto dal prof. Alberto Gilli; un disegno originale (*Studio*) su pietra litografica del prof. Enrico Gamba.

Auguriamo a questa bella pubblicazione un prospero avvenire, e confidiamo che non le verrà meno l'appoggio di quanti amano le belle arti.

Ieri a sera vennero rappresentate due commedie nuove per Firenze: *Les Inutiles* alle Logge, *I Giornalisti* al Niccolini. Contemporaneamente nella sala Sbolci fu eseguito il *Salmo* posto in musica dall'egregio Bazzini per commissione del duca di S. Clemente, e la sinfonia scritta dallo stesso autore pel *Saul* d'Alfieri. Di questa solennità musicale renderà conto il nostro appendicista teatrale; noi diremo soltanto che a far plauso al Bazzini erano accorsi tutti i buongustai di musica, i quali uscirono dalla sala Sbolci oltre ogni dire soddisfatti.

La scorsa sera, circa le ore 8 1/2, un grave reato venne commesso al Pignone. Una donna di cui s'ignora il nome, ma che si sa essere di condizione serva, è stata uccisa con un colpo di revolver da uno sconosciuto. Speriamo che non si tarderà a conoscere l'uccisore e la cagione per cui la donna fu uccisa.

L'ispettore della sezione S. Giovanni era stato informato che ieri sera alcuni ladri volevano tentare un furto nella chiesa di San Lorenzo. Presi gli opportuni provvedimenti, le guardie di sicurezza pubblica riuscirono ad arrestare due individui già pregiudicati in materia di furti, che se ne stavano appiattati in una cantina, da cui si poteva facilmente aver accesso alla sacrestia della detta chiesa. Gli arrestati avevano con sè i ferri del mestiere, vale a dire l'occorrente per aprire le serrature.

Furono pure arrestati nelle scorse ventiquattr'ore Giuseppe F. ed Ulisse S., imputati di furti commessi tempo addietro.

E finalmente è caduto nelle braccia amorose della Questura un bell'umore che, dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria, non voleva pagare lo scotto.

Nella giornata del 16 10.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 9,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 2,5.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 17 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pomerid. con le formalità d'uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si accordano alcuni congedi.

MANZONI (segretario) riferisce un elenco di omaggi e legge un sunto di petizioni, fra le quali v'ha pure quella di alcuni emigrati romani, i quali chiedono al Senato di contribuire a che il governo adoperi la propria influenza affinchè non vengano giustiziati i cittadini romani Aiani e Luzzi stati testè condannati a morte dal tribunale della Sacra Consulta di Roma.

CARRADORI chiede la parola su questa petizione, ed ottenutala, prega il Senato a deliberare d'urgenza il rinvio di quella petizione al presidente del Consiglio dei ministri, affinchè nulla trascuri onde il desiderio dei petenti sia appagato.

MENABREA (presidente del Consiglio) accetta di buon grado il rinvio proposto dal senatore Carradori, ed è lieto di poter dire al Senato che il governo non trascurò nulla affinchè i due infelici ultimamente condannati a morte dal tribunale della Sacra Consulta abbiano la vita salva, ed aggiunge pure che, perchè le pratiche del governo nazionale sieno coronate da prospero successo, le più alte influenze si adoperarono allo scopo di ottenere una commutazione di pena.

CARRADORI ringrazia il presidente del Consiglio dell'appoggio che volle dare alla sua mozione.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del senatore Carradori che viene approvata all'unanimità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

PRESIDENTE invita il relatore della Commissione a riferire sull'articolo 85 ch'era rimasto sospeso.

POGGI (relatore) dice che non può accettare le due proposte che furono fatte mentre l'articolo 85 era in discussione, allo scopo d'impedire si abbia a verificare il caso che un notaro chieda al governo il libero esercizio dopo essere stato nominato cancelliere archivista, che è per l'appunto la disposizione contenuta nell'articolo 85, senza avere per sè il favorevole parere della Corte di appello e del Consiglio notarile. L'oratore termina con il chiedere si approvi l'articolo quale fu proposto dalla Commissione, meno una piccola modificazione così concepita:

« Il cancelliere archivista è nominato con decreto reale tra i notari esercenti, e tra le persone che abbiano tutti i requisiti necessari per la nomina a notaro. »

Dopo brevi osservazioni del ministro guardasigilli e dei senatori Leopardi e Chiesi, l'articolo 85 è messo ai voti ed è approvato.

PRES. legge l'articolo 122 ch'è così concepito:

« Nelle sentenze di condanne a pene che producono di diritto la destituzione del notaro, sarà fatta la dichiarazione di questa.

« Nelle dette sentenze ed in quelle che pronunciano la destituzione, sarà fatta la dichiarazione di sospensione giusta il disposto dell'articolo 104.

« Qualora le dichiarazioni come sopra prescritte fossero state omesse, il Pubblico Ministero dovrà richiedere l'autorità giudiziaria che proferì la sentenza di riparare l'omissione.

« La sospensione del notaro nel caso espresso nello articolo 105, numero 2, può essere pronunziata anco dal Tribunale correzionale in occasione della condanna a pena correzionale.

« Le sentenze che pronunziano la sospensione, sono esecutorie nonostante appello. »

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) propone che, al secondo *comma*, dopo la parola *destituzione* si aggiungano le parole *e i decreti dei mandati di cattura.*

POGGI (relatore) e CONFORTI combattono quell'aggiunta, che messa ai voti è approvata del pari che l'articolo 122 di cui forma parte integrante.

L'articolo 123 è rinviato alla Commissione perchè lo modifichi.

Gli articoli 124 e 125 vengono approvati senza dare luogo a discussione.

PRES. legge il seguente articolo 126:

« Sono conservati tutti i notari che al giorno dell'attuazione della presente legge hanno titolo legittimo per esercitare il notariato, qualunque sia il loro numero.

« I limiti dell'esercizio sono però quelli stabiliti dalla presente legge.

« Non si potranno nominare altri notari nel distretto di ciascun Collegio notarile finchè nel medesimo non si renderanno vacanti dei posti, giusta il numero stabilito dal R. decreto indicato nell'articolo 4. »

LAUZI propone un emendamento allo scopo di non determinare il numero dei notari, specialmente nelle provincie della Lombardia.

LANZILLI combatte l'emendamento proposto dall'on. Lauzi, dichiarando che reputa necessario sia determinato il numero dei notari.

SANSEVERINO trova equo ed opportuno l'emendamento Lauzi, e sorge ad appoggiarlo.

POGGI (relatore) dichiara che la Commissione è dolente di non poter accettare l'emendamento proposto dal senatore Lauzi, perchè l'adozione di esso darebbe luogo a non poca confusione, non permettendo di far sì che la circoscrizione notarile sia conforme a quella dei tribunali civili.

MIRAGLIA propone un emendamento ch'è del seguente tenore:

« Gli attuali notari che sono nell'esercizio della professione al dilà del territorio del distretto notarile, potranno per dieci anni continuare in tale esercizio. »

Questo emendamento è appoggiato.

PRES. legge l'emendamento Lauzi, già stato appoggiato dal Senato.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) combatte l'emendamento Lauzi, ma in quanto all'emendamento Miraglia dice che lo accetterebbe, purchè invece di *dieci* si dica *cinque* anni.

POGGI (relatore) dice che la Commissione accetterebbe l'emendamento Miraglia, purchè invece di *dieci* o *cinque* si dica *tre* anni.

MIRAGLIA aderisce alla proposta del relatore.

PRES. legge e mette ai voti l'emendamento Lauzi, ch'è respinto.

LAUZI dichiara di fare suo l'emendamento Miraglia per la parte che riguarda la durata di *cinque* anni.

L'emendamento Miraglia assunto dal senatore Lauzi è messo ai voti ed approvato del pari che l'intiero art. 126. L'art. 127 è approvato senza discussione.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) presenta al Senato il progetto di legge per la proroga delle iscrizioni ipotecarie, e ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

PRESIDENTE legge il seguente art. 128:

« I notari che secondo le leggi anteriori hanno data una cauzione minore di quella stabilita dall'articolo 17, dovranno completarla nei due anni dal giorno dell'attuazione della presente legge. Quelli che avessero data una cauzione maggiore, potranno domandarne la riduzione, osservato il disposto dell'art. 37. »

CHIESI propone che si rispettino i diritti dei notari, e che non si costringano quelli che hanno dato una cauzione minore di quella stabilita dall'art. 17 a completarla.

POGGI (relatore) a nome della Commissione annunzia che l'art. 128 fu modificato appunto nel senso voluto dal senatore Chiesi, stabilendo che sarà restituito il di più ai notari che sborsarono una cauzione maggiore a quella voluta dalla legge attuale.

L'art. 128 così modificato è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, 18, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 17 DICEMBRE

PRESIDENZA MARI.

La tornata è aperta alle 2 e 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge relativo al trattato di commercio col governo di Tunisi.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della Amministrazione centrale e provinciale, e l'istituzione di uffici finanziari.

Si procede alla discussione del progetto di legge che approva il trattato di commercio tra l'Italia ed il governo di Tunisi, firmato l'8 settembre 1868.

Il progetto di legge è approvato senza discussione.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti due progetti di legge:

Rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie

Votanti	220	Maggioranza	111
Favorevoli	203	Contrari	17

La Camera approva.

Trattato di commercio colla Tunisia

Votanti	220	Maggioranza	111
Favorevoli	216	Contrari	4

La Camera approva.

CORTE chiede d'interpellare il ministro dell'interno intorno all'interpretazione data da certi Consigli provinciali, e segnatamente da quello di Torino, alla legge per la coltivazione delle risaie.

Allorchè sarà presente il ministro dell'interno, questa interpellanza gli sarà comunicata.

BOVE e DE RUGGERO vogliono fare una interpellanza al guardasigilli, ma anche questo ministro non è presente.

CURTI chiede anche oggi che si discuta il suo progetto di legge per la proroga di certi termini prescritti dal Codice civile.

PRES. gli ripete che il guardasigilli non può essere in due luoghi nello stesso tempo e che l'on. Curti dovrebbe sapere che in questo momento il ministro di grazia e giustizia è occupato al Senato.

CURTI crede che lo svolgimento della sua proposta potrebbe avere luogo anche in assenza del guardasigilli.

PRES. Se la Camera lo permetterà, egli non vi farà sicuro opposizione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

La parola spetta al ministro delle finanze.

CAMBRAY-DIGNY (ministro). Il discorso del suo collega dell'interno lo dispensa dal toccare molti punti dell'attuale progetto di legge. Toccherà alcuni punti interessanti e sarà quanto più breve gli sia possibile.

L'on. Cantelli dimostrò che dopo la legge del 1853 questa legge fu modificata da decreti e disposizioni, cosicchè ora non vi esiste legge sull'amministrazione. Ora quasi tutto dipende dal potere esecutivo, il quale fondò e distrusse fino ad ora a suo beneplacito molti importanti uffici. Questo stato di cose nuoce al buon ordine degli affari ed è urgente porvi rimedio. Gli è per questo che abbiamo creduto necessario che l'ordinamento amministrativo fosse sancito per legge e questo credemmo di ottenere con questo progetto.

Non è vero che con questo progetto il ministero si legava le mani; noi se abbiamo legate le mani a noi, le abbiamo pure legate ai nostri successori; abbiamo voluto che cessasse qualunque arbitrio sotto l'egida del Parlamento e delle leggi.

Esiste da molto tempo un grande malcontento in Italia e sopratutto contro i nostri interni ordinamenti ed era urgente farlo cessare.

Si è proposta la quistione pregiudiziale, ma è certo, o signori, che se noi avessimo cominciato dalla legge provinciale e comunale si sarebbe detto che bisognava cominciare le riforme dal centro *(Bene)*.

CASTIGLIA domanda la parola per un fatto personale.

PRES. Scusi, caro lei, ma qui non c'è fatto personale *(Ilarità)*.

CAMBRAY-DIGNY (ministro). Mi duole che non sia presente l'on. Mellana; aspetterò che venga per rispondere alle accuse che mosse al governo.

Il mio collega dell'interno confermò ampiamente che non era nostro intendimento lasciare come sta la legge comunale e provinciale, chè anzi promise di presentare la relativa riforma. Noi respingiamo la questione pregiudiziale non perchè siamo avversi alle riforme, ma la respingiamo perchè sarebbe rimandare queste riforme alle calende greche e la pregiudiziale sarebbe per il paese un'amara derisione.

Ho ascoltato religiosamente tutti i discorsi che si fecero pro e contro questo progetto, ho sentito tutte le accuse che gli sono state mosse: chi lo trova insufficiente, chi non vi trova riforma, chi lo diceva troppo complesso; l'on. Bellini giunse a dire che essa disfaceva più che mai.

Non mi commovono nè mi meravigliano affatto le molte censure che ho udito perchè è naturale che una legge tanto importante sollevi dubbi ed obbiezioni.

L'on. La Porta disse che la responsabilità deve essere il corrispettivo della riforma che si fa e che in questo progetto non si applica come si dovrebbe la responsabilità.

Io gli potrei provare che allorchè i direttori generali i quali trattano gli affari che loro vengono deferiti, qualora avessero bisogno della firma del ministro, si troverebbero scaricati della responsabilità che loro spetta. Il presente progetto mira specialmente a dare ad ognuno la debita responsabilità dal ministro fino al segretario. Da questa responsabilità nasce naturalmente la responsabilità complessiva del ministro il quale risponde per tutti davanti al Parlamento.

In quanto alle divergenze fra Ministero e Commissione, è naturale che esistano sopra un progetto di tanta mole. Siccome però i principii fondamentali del progetto sono quelli del Ministero, così esso li ha accettati, e questo dimostra la sua buona volontà e sincerità di giungere ad ottenere le desiderate riforme.

In quanto agli ispettori il ministero credeva che dovessero avere designazione: la Commissione invece li vuole a disposizione del ministero: sopra questa divergenza giudicherà la Camera. Frattanto il ministero presenta un emendamento inteso a stabilire ciò che egli crede miglior partito. Ma anche questa divergenza non è d'importanza capitale.

Un'altra divergenza fra Commissione e ministero tratta dei Consigli d'amministrazione. Il ministero crede che essi riescano al governo di grande utilità, ma anche di questo si discuterà all'articolo relativo.

Permettetemi di parlare ora del prefetto. Mentre l'onor. La Porta diceva che ai prefetti viene tolta ogni autorità, uno dei suoi onorevoli amici lo chiamava un mandarino. Questa contraddizione prova quanto poco siansi capite le attribuzioni che si affidano a quei funzionari. Ad essi sono affidati precisamente gl'incarichi che si addicono al capo di una provincia, mentre il governo centrale certo non vuole spogliarsi di quelle che spettano ai ministri.

In quanto alle intendenze si può dire che certe osservazioni peccano di incongruenza. Si disse che con queste 68 intendenze si popolerà il paese d'un esercito d'impiegati. Ma facciamo un po' di conti. Ora vi sono in tutto 95 direzioni compartimentali senza contare le 68 agenzie del tesoro e le direzioni generali. Con tutte le ramificazioni di questi uffici che cosa guadagnino gli amministrati la Camera lo sa.

Giunto a questo punto l'oratore cita l'esempio di un amministrato di Lucca, il quale per un affare deve andare a Pisa, per un altro a Livorno, per un altro a Siena, e per un altro a Firenze, a seconda del luogo in cui sono stabilite le relative direzioni dei varii uffici.

Lo stesso dicasi di Perugia, la quale dipende da Firenze e da Ancona. Colle intendenze di finanza questi viaggi non saranno più necessari, ed il contribuente potrà in un solo posto trovare riunita la direzione dei varii uffici.

Vi sarà colle intendenze maggiore unità di lavoro e maggiore unità di sorveglianza, senza che perciò vi sia bisogno d'aumento d'impiegati; chè anzi il loro numero potrà essere diminuito.

Questi impiegati dovranno corrispondere colle direzioni alle quali appartengono; gl'intendenti riconosceranno l'autorità del prefetto, il quale però non s'ingerirà nei loro affari finanziari.

Non è esatto il concetto che l'intendente deve essere un impiegato delle prefetture, perchè in tale caso l'intendente sarebbe irresponsabile, e quella del prefetto non potrebbe essere nè vera, nè reale.

In quanto alle difficoltà di trovare gl'intendenti, io non credo che sarà tanto difficile di trovare 68 intendenti, allorchè fino ad ora abbiamo avuto 95 capi d'ufficio. Per il seguito poi nelle stesse intendenze si troverà il personale che mano a mano andrà formandosi per forza di tirocinio.

(L'oratore si riposa per cinque minuti).

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze). Vengo alle delegazioni governative, e dirò che non so comprendere come si possa attribuire a questa istituzione un'indole oppressiva, un'indole illiberale. Quanti siamo raccolti in quest'aula, noi vogliamo la libertà, vogliamo il discentramento: nessuno qui contesta questi principii. In verità non capisco che da un rappresentante del governo possa venire un attentato alla libertà, come se il governo fosse un nemico del paese. Noi abbiamo un governo nazionale rappresentativo sorto, dalla maggioranza dei rappresentanti del paese, esso lo rappresenta: dunque da esso nulla può venire contro la libertà che è tanto cara a tutti quanti seggono in quest'aula. La libertà consiste nell'astinenza del governo ad ingerirsi negli affari dei comuni purchè essi si tengono nei limiti delle leggi.

Le delegazioni non hanno altro scopo che quello di avvicinarsi più che sia possibile alle popolazioni.

Se si ammette che il governo deve avere l'alta sorveglianza dell'operato dei comuni nei limiti della legge, non capisco che il delegato governativo sia una minaccia per la libertà comunale mentre questa alta sorveglianza ora la esercitano il prefetto ed il sotto-prefetto. Il delegato governativo avrà il vantaggio di poter vedere più presto i disordini e le violazioni di legge che avverranno nei vari comuni perchè sarà più ad essi vicino.

Questa istituzione delle delegazioni governative sarà un vero e reale discentramento e questa tesi fu ampiamente svolta dal mio collega dell'interno. Le delegazioni non intaccano per nulla la vita comunale, esse sono più ad essa vicine e più vicine agli amministrati.

Io nel mio concetto vedo la possibilità che fra non molto questi delegati saranno tutti del luogo che amministrano, e così verrà raggiunto lo scopo di avere le autorità veramente locali come in Inghilterra.

Ora voi avete un sotto prefetto, un delegato di pubblica sicurezza, un agente delle tasse, avete insomma dieci diversi agenti. Credete voi, o signori, che non sia meglio che la delegazione governativa raccolga in sè tutti i diversi servizi ed accudisca a tutte le mansioni per le quali lo Stato ha bisogno di essere rappresentato.

In sostanza questo ufficio che riunirà in sè i diversi servizi, eviterà le collisioni e gli attriti, risponderà meglio alle esigenze del servizio e dei contribuenti ed avrà una responsabilità vera e reale.

Io non so comprendere la pretesa incompatibilità che in questo delegato si è voluto vedere. Il delegato non sarà esattore perchè l'esattore sarà quello che voi avete stabilito che sia colla legge sulla esazione delle imposte.

Del resto le operazioni sulle tasse sono quasi sempre state considerate come materia non finanziaria, ma amministrativa. Ed il ministro dell'interno, ribattendo l'accusa di taluni che la presenza di questo funzionario nel comune sarà una minaccia per la libertà comunale, disse molto bene che il sindaco è ufficiale governativo, e che a nessuno venne mai in mente di dire che queste sue funzioni sieno incompatibili colla carica di sindaco.

Sono dunque molto esagerate le obbiezioni ed i timori che sono stati espressi da vari deputati intorno a quanto può avvenire nei grandi centri.

Si dice che i delegati avranno dipendenza da due ministeri; ma si potrebbe dire forse che due diversi ministeri sono due diversi governi? Egli dipenderà rispettivamente dai due ministeri per le attribuzioni diverse che da essi gli vengono affidate.

Io credo anzi che il delegato acquisterà maggiore autorità dalle moltiplicità delle sue attribuzioni.

Non è esatta l'affermazione dell'on. Mellana che il ministro dell'interno abbia confuso le delegazioni colle antiche intendenze piemontesi; il mio collega dimostrò soltanto che la vicinanza dell'autorità sviluppa la vita locale, come ciò avvenne in Piemonte allorchè vi erano istituite le intendenze.

Con queste intendenze avremo migliore servizio presso le popolazioni, migliore andamento dei rapporti fra Stato e Comune, miglior andamento nell'azienda generale dello Stato, avremo finalmente vero discentramento.

Si disse: come farete a trovare 660 delegati? Ma fra gli uffici che si sopprimono si trova un personale numeroso, il quale si presterà a darci questi funzionari.

Noi sopprimiamo 95 direzioni di finanze, 95 direzioni compartimentali, 68 agenzie del tesoro, 637 agenzie delle imposte dirette, 138 sottoprefetture ed 81 commissari distrettuali nel Veneto. In tutto 1,014 uffici. Non potremo con essi formare circa 600 fra intendenze e delegazioni? Sarebbe strano dubitarne. Comunque sia è sempre una semplificazione. Ha dunque torto l'on. Castiglia a sostenere il contrario. Noi avremo economia ed unità di lavoro; di ciò nessuno può dubitare.

Si possono, del resto, fare brevi calcoli. Le direzioni provinciali dei ministeri dell'interno e delle finanze costano in complesso 15,500,000 lire. In questa cifra vi è una differenza apparente fra Ministero e Commissione, perchè questa non vi ha compreso 2 1/2 milioni che costano le direzioni provinciali di pubblica sicurezza.

Che cosa costerebbero le 68 intendenze? Circa 7 milioni e 154,000 lire. Le delegazioni costerebbero, tenuto conto, come per le intendenze, delle diverse classi, 4 milioni e 200,000 lire. In tutto dunque 11 milioni e qualche centinaio di mille lire. Ci è dunque economia di 4 milioni. Non so poi come sopra un servizio che costa 15 milioni l'on. Pianciani voglia si faccia un'economia di cento milioni! *(Si ride)*

In quanto all'ammistrazione centrale non si potevano fare calcoli esatti senza fare anche gli organici ed è perciò forse che l'on. Mellana ci accusa di non avere fatto cacoli precisi?

L'economia però che risulta dai servizi provinciali è tutt'altro che spregevole come a taluno piacque di dire.

Si disse che bisogna rivedere i regolamenti. Ebbene, sì: questa è bisogna che reclama del tempo, e noi ci sobbarcheremo anche a questo grave compito se il vostro appoggio non ci viene meno.

Ebbene, o signori, chi verrà a dire, dopo gli schiarimenti che vi ho esposti, che con questa legge noi prepariamo un amaro disinganno al paese?

(L'oratore si riposa)

CAMBRAY-DIGNY (riprendendo il suo discorso). Mi spiace che l'on. Mellana non sia presente perchè avrei voluto rispondere alle cose da lui dette ieri.....

A sinistra. È malato.

CAMBRAY-DIGNY..... ma, ad onta di ciò, qualche cosa devo pur dire. L'on. Mellana disse che abbiamo presentata questa legge con un secondo fine, cioè, per fare un trambusto burocratico. Egli ha parlato d'un patto mercè il quale il Ministero ha strappato alla Camera le leggi finanziarie.

Io posso dire, o signori, che, fino dal giorno in cui entrammo nei Consigli della Corona, noi ebbimo per primo pensiero quello di riordinare l'amministrazione. Noi volevamo ad ogni costo ricondurre la finanza sulla strada regolare e normale. L'on. Mellana non conosce altro patriotismo che quello che sorge dalla sistematica opposizione. Se l'on. Mellana avesse compreso che appoggiare il ministero era salvare il paese, egli si sarebbe risparmiate le sue parole di ieri contro uomini che lo hanno appoggiato. *(Mormorio a sinistra)*

In quanto alle proposte fatte da varie parti della Camera, premetto una dichiarazione: noi vogliamo fare riforme sulla base della più ampia libertà. Il comune deve avere il suo libero sviluppo ma senza distruggere quei legami che lo legano allo Stato. Noi dobbiamo perfezionare le cose fatte dalla passata legislatura.

I nostri oppositori credono invece che il comune debbe governare, debbe potersi collegare, e col mezzo d'un Senato elettivo fare ciò che spetta al governo. Si viene persino a proporre i ceti. A questo proposito si potrebbe esclamare col Giusti:

Otto cento San Marini
Formeranno i governini
Dell'Italia in pillole.
Così spezzato il pane
Le ganascie ultramontane
Mangeranno meglio. *(Ilarità)*

Si parla di contratti scandalosi; l'on. Guerzoni parlò di una stampa sfrenata sfrenata ed insultante; ma perchè l'on. Guerzoni se ne fece eco in Parlamento? *(Benissimo)*

GUERZONI. Domando la parola.

CAMBRAY-DIGNY. A quella stampa rispondono i tribunali.

Parole più gravi uscirono dalla bocca dell'on. Castiglia il quale ci chiamò un governo di carta. Ma questa carta sulla quale l'on. Castiglia dice che siamo fondati, è, o signori, lo Statuto, la base, la pietra angolare delle nostre libere istituzioni dell'unità della nostra patria. *(Bene)*

L'on. Guerzoni si è dimenticato fino al punto di minacciare in quest'aula la rivoluzione. *(A sinistra si fa rumore)* Io credo che quelle parole sfuggissero all'on. Guerzoni. In ogni modo sappia egli che noi sapremo fare sempre osservare la legge.

L'on. Bellini disse che la politica in Italia è finita. Ebbene o signori, io mi unisco all'on. Guerzoni per dire che essa non è finita. In un paese libero la politica non è mai finita. Bisogna sempre fare della buona politica.

Se il governo di Roma con arti sottili e sanguinose cerca di provocarci ad ogni istante e portarci a deviare dalla retta strada sulla quale dobbiamo camminare, deh! non facciamo, o signori, che quella Corte abbia la soddisfazione di ottenere questo scopo.

Noi domandiamo al paese che non si lasci trascinare ad una politica di avventure. Noi vogliamo la libertà, la unità, la indipendenza d'Italia, lo sviluppo della sua ricchezza e della sua istruzione. Questa è la nostra politica, dalla quale nessuna inconsulta provocazione ci farà deviare.

Il paese deve ritornare alla vita normale, e le profezie dell'on. Mellana non riusciranno a dissuaderci dal nostro proposito.

Disprezzate pure i listini delle Borse! Sapete che cosa vuole dire la rendita a 60? Vuole dire aumento di benessere, di ricchezza, di lavoro, di attività e di tranquillità.

I salari aumentano e le classi operaie delle quali

vi vantate difensori veggono aumentare le loro risorse.

È questa la nostra politica che continueremo se l'appoggio della maggioranza non ci vien meno.

Il ritorno invece della vostra politica segnerebbe la disparizione di tutti questi benefici (*Rumori a sinistra*).

Fra noi e voi giudicherà il voto della Camera che spero favorevole a questo progetto di legge (*Approvazione sopra vari banchi*).

CASTIGLIA domanda la parola per un fatto personale.

PRES. Enunci il fatto personale.

CASTIGLIA. L'on. ministro disse, a proposito della pregiudiziale, che se il governo presentava la legge comunale e provinciale...

PRES. Ma qui non c'è fatto personale. Il ministro non ha nominato nessuno. Eppoi se dovessero parlare tutti coloro che proposero la pregiudiziale bisognerebbe dare la parola a 45 deputati.

CASTIGLIA continua a divagare dicendo che il ministro ritiri le sue parole.

CAMBRAY-DIGNY ma scusi on. Castiglia io non trovo assolutamente nulla da ritirare nel mio discorso.

CASTIGLIA. Ed allora va bene e tiro innanzi. *Ilarità*)

PRES. Ma prima di tirare avanti, pare che Ella voglia parlare per quarantacinque. *(Ilarità vivissima)*

CASTIGLIA. Io fui il primo a proporre la questione pregiudiziale. Io ho svolto il mio concetto e non ho mai sospettato di nessuno.

A destra: Che c'entra questo!

CASTIGLIA. Vengo ora al governo di carta! Non l'ho detta io per il primo questa parola, fu il Botta. Il Botta disse nella sua storia che il governo costituzionale è un governo disadatto, improprio.... (*Violenta interruzione*)

E mi meraviglio che il conte Digny venga a supporre certe cose in un magistrato come sono io e che ha messo qualche cosa su per i libri *(Ilarità universale e prolungata)*.

GUERZONI (per un fatto personale) deplora che l'on. Cambray-Digny ha seguito nel suo discorso un sistema deplorabile.

Se io ho denudata qualche piaga sociale non volli fare allusioni personali. Chi mi conosce sa che non ne sono capace.

L'on. Cambray-Digny mi accusò di avere minacciata in quest'aula la rivoluzione. Io dissi che fra le riforme era pure necessario riformare lo Statuto.

Questa riforma, io dissi, si poteva fare in famiglia, altrimenti bisognava ricorrere ad un mezzo *straordinario (Rumori)*.

Queste parole non furono comprese anche da taluni fra i miei amici, e devo dire che la parola non espresse il mio concetto. Io volevo dire: badate! le costituzioni che non sono riformate in tempo, c'è il popolo che le lacera. Questa è cosa che tutti possono sapere, perchè appartiene al dominio della storia. Ma aggiunsi pure che c'era il mezzo di riformare col mezzo della costituente che è il mezzo legale *(Rumori e denegazioni)*.

L'on. Cambray-Digny poi parve volerci insegnare il patriotismo. Gli faccio osservare che di queste lezioni non ne ricevo da nessuno.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) replica all'on. Guerzoni non essergli mai passata pel capo l'idea di dare a qualcheduno lezioni di patriotismo.

PRES. annunzia che l'on. Arrivabene ha presentata una domanda d'interpellanza al ministro della guerra, che ci pare rifletta lo stato della guarnigione di Mantova.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Stando a nostre particolari informazioni, che crediamo esattissime, scrive l'*Esercito* del 17, S. M. avrebbe firmato, il 13 corrente, il decreto che costituisce quale stabilimento militare l'opificio meccanico per la confezione di oggetti di corredo militare, stato eretto in Torino, col concorso del Municipio, dal maggiore d'artiglieria cav. Celestino Rossi.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 16, anche gli altri accusati pei fatti di San Donnino uscirono dal carcere mediante cauzione.

— Due sere sono, scrive il *Movimento* di Genova del 16, per opera della nostra questura, che spiegò in proposito un lodevole zelo, vennero arrestati sul fatto tre individui che cercavano di spendere biglietti di banca falsi, dei quali venne loro sequestrata una quantità.

— In data del 16, la *Gazzetta di Genova* reca:

Un orribile delitto venne commesso il giorno 18 dello scorso novembre nel luogo detto *La Baracca*, in quel di Calizzano, riviera di ponente.

Un Andrea Ivaldi, calzolaio ed impresario di strade, ritornando a Calizzano col luogotenente Augusto Stella dell'esercito italiano, suo compatriota, insieme al quale erasi recato al Borgo della Pietra per definire alcuni loro interessi, senza essersi potuti mettere d'accordo, ed avendo trovato per via il carrettiere Domenico Frigerio, profittarono del suo carro per fare un tratto di cammino. Giunti al luogo detto *La Torre*, discesero, e rimasero indietro. Qualche tempo dopo comparve solo lo Stella, il quale, avendogli il Frigerio chiesto che fosse dell'Ivaldi, rispose essersi fermato con due altri viandanti. Il fatto è però che l'Ivaldi più non comparve in paese, e nel giorno 25 dello stesso mese il di lui cadavere fu rinvenuto nella suindicata località della *Baracca*, coperto di foglie, in una specie di dirupo, colpito a tergo da arma da fuoco. Si venne poi a conoscere che lo sventurato Ivaldi era stato depredato di una ragguardevole somma in danaro, e di una quantità di biglietti di banca, che aveva sopra di sè.

Come era ben naturale, i sospetti caddero specialmente sopra lo Stella ed il Frigerio, contro i quali si procede. Intanto sappiamo che il mandato di cattura spiccato in odio dello stesso Stella, di presente in servizio a Bari, venne diggià eseguito.

— Siamo lieti di annunziare, scrive la *Provincia di Belluno* del 15, che il progetto per la strada ferrata Treviso-Belluno è compiuto, e che entro pochi giorni verrà consegnato al nostro Comitato ferroviario.

Prestito della città di Milano. — Ecco il risultato dell'estrazione del 16 dicembre del nuovo ed ultimo prestito a premi della città di Milano.

Le serie estratte furono le seguenti:

2325 — 6511 — 619 — 7001 — 6897.

Il premio di L. 50,000 fu vinto dal numero 34 della serie 6897; quello di L. 1000 dal N. 82 della serie 6897; quello di L. 500 dal N. 14 della serie 2325.

I numeri 41, 51 e 53 della serie 619, quello 35 della serie 2325 e quello 81 della serie 6511 guadagnarono i premi di L. 100.

I premi di L. 50 vennero vinti dai numeri 12, 49, 57 e 60 della serie 619, dai N. 7 e 23 della serie 6511, dai N. 40, 48 e 73 della serie 6897, e dal N. 41 della serie 7001.

I premi di L. 20 furono vinti dai numeri 3, 5, 26, 44, 59 e 72 della serie 619; dai numeri 64, 83, 87 e 97 della serie 2325; dai numeri 26, 31 e 79 della serie 6511; dai numeri 7 e 28 della serie 6897, e dai numeri 1, 7 e 49 della serie 7001.

Le altre obbligazioni delle cinque serie estratte hanno diritto al rimborso di L. 10.

Triste fatto. — Leggiamo in data del 16 nella *Sentinella Bresciana*:

Due ragazzi di Pezzase, certo B. Antonio d'anni 10 e certo Piardi Giubileo d'anni 14, tornando dalla scuola alle rispettive case, vennero a contesa tra loro, ed il primo, nel bollore dell'ira, inconscio di ciò che facea e dei funesti effetti che ne poteano conseguire, toltosi di tasca un coltello di quelli detti a serramanico, si avventava sul compagno e lo feriva alla gola segandogli l'arteria principale, per modo che il Piardi poche ore dopo era fatto cadavere.

Sussidii a ferrovie. — Il Municipio di Torino ha votato un sussidio di 100 mila lire a favore della ferrovia che da Pinerolo tende al confine francese per Gap e Marsiglia, secondo il progetto Lauger, di cui il nostro corrispondente di Torino aveva non ha guari fatto ampio cenno. Il concorso sarà pagato a linea finita e ad esercizio assicurato.

Due centenari. — Il 1° dicembre, scrive l'*Avranchin*, alla Croce di Avranchin, una donna, per nome Maria Rocheleul, moglie di un tale Francesco Rigot, è morta in età di 105 anni. Il marito della defunta vive ancora ed ha 103 anni, lo che prova che Avranches è una città propizia ai centenari.

Briganti spagnuoli. — All'*Indépendance Belge* del 14 scrivono in data del 10 da Madrid:

La banda di briganti che arrestò il treno di viaggiatori proveniente dall'Andalusia, s'impossessò di una cassa che conteneva 106,000 reali i quali appartenevano alla Compagnia della strada ferrata.

Le finanze russe. — L'*Etendard* del 14 scrive che, la chiusura dei conti delle finanze russe per l'anno 1867 dà sull'anno precedente un aumento di 15 milioni di rubli nelle spese.

All'estero, tanto in riserva metallica quanto in conto corrente, il governo imperiale russo, al principio dell'esercizio 1868, possedeva più che 78 milioni di rubli.

Un comune lilliputtiano. — Leggiamo nel *Nord* del 14 che, l'ultimo censimento ha constatato che, il comune di Zoetenaey, nella Fiandra occidentale, non conta che 18 abitanti, 9 uomini e 9 donne che costituiscono quattro famiglie. Questo non impedisce che il villaggio di Zoetenaey, nel quale v'hanno solamente quattro case, abbia un Consiglio comunale nominato da *tre* elettori, un borgomastro, due scapini (assessori), un segretario ed un esattore comunale.

Scuola ambulante. — La *Gazette d'Arkangel* scrive:

I contadini di due villaggi del distretto di Chenkoursk, distanti più che venti *verste* dalla scuola parrocchiale, ma troppo poveri per fondare uno stabilimento di tal fatta, desiderando dare l'istruzione primaria ai loro figli, hanno ideato di fondare una scuola ambulante. Essi presero un istitutore che albergano e nutrono a vicenda, di modo che la Scuola è aperta successivamente in tutte le case dei due villaggi anzidetti.

Sono già due anni che quella scuola ambulante è in attività, ed i contadini fondatori sono molto lieti dei resultati ottenuti, nonchè del mezzo ingegnoso che permette loro d'istruire i figli con una spesa relativamente modica.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. ministro della finanza ha occupata tutta la seduta d'oggi col suo discorso in difesa della legge amministrativa. Egli si è adoperato a mostrare come le divergenze tra il ministero e la Giunta non siano molto gravi. La principale è quella degl'ispettori; noi abbiamo già provato come sia necessario di avere ispettori speciali, non essendo facile il fare le ispezioni se non si hanno le cognizioni tecniche richieste. L'on. ministro ha sostenuta la stessa tesi. Egli ha quindi fatta l'analisi della legge, parte per parte, rispondendo alle obbiezioni svolte nel corso della discussione, e facendo poscia spiccare i vantaggi del concentramento degli uffici e le economie che ne risultano per l'erario. Egli calcola che il risparmio sia maggiore di quello preveduto dalla Giunta; ma tutti sanno ormai come in fatto di ordinamento amministrativo e di spese i calcoli siano molto ipotetici; a' fatti subiscono modificazioni profonde, e l'economia può andar in fumo. L'on. ministro della finanza, cortese com'è, non poteva credere di aver suscitato dei fatti personali; pure ce ne furono, e l'on. Guerzoni ha potuto avere un'occasione per farci sapere, che la Costituente sarebbe un mezzo straordinario, ma legale, per riformare lo Statuto!

La Giunta della Camera pel bilancio provvisorio ha deliberato alla maggioranza di quattro voti contro tre di risuscitare la quistione del debito pontificio, proponendo alla legge dell'esercizio provvisorio, un'aggiunta per la quale verrebbe sospeso il pagamento degl'interessi di tal debito.

Ecco adunque la quistione di Roma di nuovo all'ordine del giorno!

Si avvicina l'anniversario del 22 dicembre; perchè l'opposizione non cercherà una riscossa?

Ma noi dubitiamo che la Camera abbia mai potuto pensare che questa controversia fosse per risorgere, e molto meno nell'occasione del bilancio provvisorio.

Nel Comitato privato fu approvato l'esercizio provvisorio senz'altro. Se nella Giunta entrarono quattro dell'opposizione e tre soli di destra, ciò si deve esclusivamente al fatto che nello scrutinio di ballottaggio, non presero parte molti deputati della destra, i quali avendo veduto che nel primo squittinio i loro amici erano in maggioranza, non dubitarono che anche nel secondo non sortissero dall'urna a costituir la Giunta.

Alla prova essi hanno dovuto riconoscere come i loro calcoli siano stati fallaci. Ciò dovrebbe esser loro d'ammaestramento per l'avvenire.

Intanto sta che la Commissione suscita una quistione neppur adombrata nel Comitato privato, e la suscita di moto proprio; se sia opportuno in questi momenti, deciderà la Camera.

A relatore della Giunta fu nominato l'on. Cairoli.

Molti deputati dell'opposizione sono oggi arrivati ed assistevano alla odierna seduta. La loro presenza prova come il partito dell'opposizione siasi preparato a dare una battaglia campale; il terreno sarà il bilancio provvisorio e la quistione del debito pontificio. Avviso a' deputati governativi che sono assenti!

Nel Comitato privato di questa mattina la Camera ha continuata la disamina dello schema di legge per l'instituzione di scuole superiori femminili normali, di cui ha adottati i due primi articoli.

Una discussione importante è sorta rispetto alle deliberazioni del Comitato ed agl'incarichi delle Giunte.

Ora che la Camera fa in Comitato privato una discussione preliminare delle proposte di leggi, e non può più avvenire, come quando i nove uffici esaminavano le leggi, che opinioni e proposte e voti e raccomandazioni diverse e talora contraddittorie vengano prese, qual è l'ufficio della Giunta? La Giunta ha certo il diritto e l'obbligo di svolgere le proprie idee e fare il lavoro preparatorio della discussione pubblica; ma essa non può esimersi dal tener conto delle deliberazioni e delle raccomandazioni del Comitato privato. Se le Giunte avessero la facoltà di far ciò che loro pare e piace e di presentare delle proposte contrarie a' voti del Comitato, a che si ridurrebbe l'ufficio del Comitato stesso? Tanto varrebbe per la Camera di nominar le Giunte, dando ad esse un mandato di fiducia. Forse sarebbe stato meglio di nominare delle Giunte permanenti, da rinnovarsi ad ogni sessione o di tre in tre mesi, evitando così la riunione della Camera in Comitato segreto, chè sarebbe una derisione.

I commissari possono individualmente avere altre idee ed altro concetto, ma la Giunta deve farsi specialmente interprete delle risoluzioni e dei desideri espressi dal Comitato.

Non fa d'uopo d'aggiungere che il Comitato non ha presa alcuna deliberazione su quest'argomento, perchè non ne aveva a prendere. È quistione che non si risolve con un voto del Comitato, ma è quistione che ad ogni singola Giunta si presenta e che si scioglierà secondo i casi speciali e le maggiori indagini che le Giunte possono aver fatte sui vari progetti di leggi.

I primi colpi di cannone furono scambiati tra la marina ottomana e l'ellenica. Questa notizia, giunta per dispaccio privato, conferma quelle ricevute stamane.

I buoni uffici fatti dalle grandi potenze presso il Divano non sono riuscite ad indurlo a soprassedere dalle prese risoluzioni.

Però si crede ancora che si possa arrestare il conflitto; la diplomazia lavora a questo intento così a Costantinopoli come ad Atene. Conviene ciò nondimeno credere che le cose non sarebbero giunte a questo punto se tutti i governi esteri avessero con pari zelo esercitata la loro influenza presso il governo ottomano e l'ellenico per un pacifico componimento, essendo evidente che la Turchia e la Grecia avrebbero ceduto a proposte conciliative, qualora ci fosse un accordo perfetto palese e segreto delle grandi potenze.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 17:

La Deputazione provinciale di Catania e i Municipii di Catania, Caltagirone, Acireale e Nicosia inviarono Commissioni a Palermo per presentare gli omaggi e le felicitazioni di quelle popolazioni alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte per la loro venuta in Sicilia.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova York, 16. — Il Senato adottò il progetto che permette la riorganizzazione della milizia degli Stati del Sud che sono rappresentati nel Congresso.

Parigi, 16. — Dicesi che lo stato di salute di Moustier ispiri gravi inquietudini.

Lisbona, 16. — Parlasi di una crisi ministeriale. Il ministro delle finanze avrebbe offerto le sue dimissioni in causa dell'imprestito.

Bukarest, 16. — La Camera dei Deputati votò il progetto pel quale tutti i rumeni che abbiano preso servizio all'estero verranno ammessi nell'esercito della Romania collo stesso grado.

Parigi, 16. — Il *Moniteur du soir* dice che i gabinetti europei trovansi, circa gli affari della Grecia, nello stesso accordo che per quelli della Romania. Tutti i firmatari del trattato del 1856 raccomandano alla Grecia di rispettare le leggi del diritto delle genti ed insistono per far prevalere a Costantinopoli e ad Atene le idee di moderazione e di saggezza. L'armonia che regna felicemente su questo punto fra tutte le grandi potenze è un pegno prezioso pel mantenimento della pace in Oriente, e fa sperare che i germi delle difficoltà verranno tolti fino dal principio.

Berlino, 17 — La *Corrispondenza provinciale* dice che la Prussia, la quale non ha come le potenze occidentali e la Russia un diritto d'ispezione sulla Grecia, nè come le potenze occidentali e l'Austria un diritto particolare di protezione sulla Turchia, fece spontaneamente degli sforzi per mantenere la pace ed agì in modo caloroso affinchè la Grecia desse soddisfazione ai reclami della Turchia in quanto sieno conformi al diritto dei popoli. È da sperarsi che questi consigli di prudenza saranno ascoltati dalle due parti e così verranno allontanate le preoccupazioni di una seria rottura della pace in Oriente.

Bismark ebbe a Dresda un ricevimento cordiale.

Costantinopoli, 16 (sera) — Assicurasi che la flotta turca abbia attaccato il vapore greco *Enosis* nelle acque della Grecia.

Tre fregate e un *avviso* furono spediti per rinforzare la flotta di Hobbart.

I greci, che fra 15 giorni non avranno lasciato il territorio ottomano, saranno considerati come sudditi della Porta.

Alcuni individui compromessi saranno esiliati e partiranno fra otto giorni.

I fondi turchi hanno ribassato a 41 3/4.

Il ministro greco ricevette oggi i suoi passaporti e partirà immediatamente.

Rio Janeiro, 24 novembre. — Nulla di nuovo della Plata.

Il maresciallo Caxias sta facendo i preparativi per attaccare Villetta.

Le cannoniere americane rimontano il Paraguay per andare a chiedere a Lopez una soddisfazione.

Madrid, 17. — Il colonnello carlista, Miramon, latore di proclami repubblicani, fu arrestato a Medina Sidonia.

Borsa di Parigi

	Parigi, 17 dicembre 16	17
Rendita francese 3 %	70 65*	70 35
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 85	57 55
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	418 —	416 —
Obbligaz. » »	228 —	227 50
Ferrovie Romane	55 —	53 75
Obbligaz. »	124 —	121 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 75	50 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	152 50	152 50
Cambio sull'Italia	5 3/8	5 1/2
Credito Mobiliare francese	292 —	292 —
Obblig. della Regia Tabacchi	431 —	428 —

	Vienna, 17
Cambio su Londra	120 50

	Londra, 17
Consolidati inglesi	92 1/2

(*) *Coupon staccato.*

Parigi, 17. — Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 1/10 di milione; nel tesoro 1 1/6. — Diminuzione nel numerario 11; nel portafoglio 7 1/3; nei biglietti 6 4/5; nei conti particolari 1 1/3.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 17 dicembre.

5 %	C. l.	57 60 d.	57 50
Id.	FC. l.	57 70 d.	57 65
Imp. naz. pag. 5 %	N. l.	78 — d.	— —
3 %	C. l.	36 80 d.	36 50
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 — d.	81 90
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	N. l.	431 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	— — d.	1610 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	N. l.	— — d.	1750 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	210 — d.	209 —
Obbl. 3 % della sudd.	C. l.	174 — d.	173 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	274 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	163 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	442 1/2 d.	— —
Obbl. ins. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	121 — d.	120 —

Prezzi fatti del 5 % 57 70 - 65 - 60 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 20 d. 21 18

ANNO XXII **L'OPINIONE** ANNO XXII

Gli abbuonamenti che scadono col 31 *dicembre corrente essendo molto numerosi, noi preghiamo i nostri associati a volerli rinnovare in tempo, affine di evitare sbagli e ritardi nella spedizione del giornale. Essi sono inoltre pregati di aggiunger alla domanda di abbuonamento la* fascia in corso *con le variazioni che potessero occorrere.*

Coloro che desiderano di associarsi abbiano la compiacenza di scrivere il loro indirizzo in modo chiaro, senza di che è assai difficile lo scansare degli errori e smarrimento di fogli.

Vogliano poi farci pervenire il prezzo d'abbuonamento mediante Vaglia postale, *siccome il mezzo più sicuro e meno dispendioso, e sopratutto si guardino dallo inviarcelo in biglietti di Banca dentro lettere, di cui non sia assicurato il valore che contengono, non potendo altrimenti l'amministrazione del giornale esser garante che delle associazioni prese direttamente nell'ufficio, ovvero trasmesse con* Vaglia Postale.

*Le lettere d'abbuonamento debbono essere indirizzate all'*Amministrazione del Giornale l'OPINIONE, FIRENZE.

PREZZI D'ABBUONAMENTO

Anno	L.	22 —
Semestre	»	12 —
Trimestre	»	6 50
Mese	»	2 25

Milano — E. TREVES E COMP., EDITORI — Milano

È USCITO IL DECIMO NUMERO E LA SECONDA DISPENSA DELLA

SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

ILLUSTRATA DA 230 GRANDI INCISIONI

DI

Gustavo Doré

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

Il primo numero di questa splendida pubblicazione usci il 15 novembre 1868, e da allora ne escono regolarmente due numeri per settimana. Ogni numero comprende 4 pagine di testo in gran foglio magnificamente ornato, ed un gran quadro di Dorè.

CENTESIMI **20** IL NUMERO

Cinque numeri formano una dispensa. La **dispensa** consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré; il tutto avvolto in una coperta e rotolato con cura, si manda per la posta.

ITALIANE LIRE **UNA** LA DISPENSA

Sono uscite 2 dispense — L'opera completa comprenderà 46 dispense — Esce una dispensa ogni 20 giorni.

Associazione all'opera completa L. 40
» ***a 23 dispense*** » **21**

Oltre all'anzidetta edizione di lusso, tirata a 20,000 esemplari della stessa opera, si fa un'edizione straordinaria di **gran lusso**, di soli 300 esemplari numerati, al prezzo di **tre lire** la dispensa. Questa rarità tipografica porterà stampato il nome di ogni associato sul rispettivo esemplare.

Associazione all'opera completa (nell'edizione di GRAN LUSSO) ***L.* 120**
» ***a 23 dispense*** » » » **62**

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES a C. Editori della *Biblioteca Utile,* in Milano.

È uscita la Prima Dispensa del celebre Romanzo

di ALESSANDRO DUMAS padre

I MOHICANI DI PARIGI

Il Romanzo esce per dispense di 16 pagine in 8° con bellissime incisioni intercalate nel testo al prezzo di **centesimi 10 la dispensa.**

Le dispense saranno al *maximum* cento circa, che usciranno una o due alla settimana.

Prezzo dell'intera opera franca di Posta in tutto il regno **L. 9.**

Per abbonarsi inviare vaglia o francobolli all'*Emporio Librario* di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

INIEZIONE VEGETABILE

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc. sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay, agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto di sì prezioso farmaco ritenendo contraffatte quelle Boccette, che non venissero acquistate nelle **Tre Farmacie** SIGNORINI poste in **Borgognissanti**, N° 116, via **Porta Rossa** e via **De' Neri**, presso le **Loggie del Grano** FIRENZE.

Prezzo — Ogni *Bottiglia Lire* **1 40** colla relativa istruzione.

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gelì, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

SPECIALITÀ IN TELERIE

NEL MAGAZZINO

GEDRINI E BATELLI

in via Strozzi — Palazzo Corsi — Firenze

oltre il solito grande assortimento

DI TELERIE NAZIONALI ED ESTERE, MANTILLERIE, ASCIUGAMANI, ECC.

È arrivato una bella partita

DI MAGLIE DI LANA, COPERTE DA LETTO, TENDE RICAMATE

GENERI DA MOBILIA

e FLANELLE NAZIONALI VERE D SALUTE.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di moda, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli e si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Premio interamente gratuito agli abbonati annui — Due interessanti quadretti di genere a colori da mettere in cornice.

Gli abbonamenti decorrono del 1° numero d'ogni mese.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

Si spedisce *gratis* **un numero di saggio a chiunque ne fa ricerca con lettera affrancata.**

GUADAGNARE MOLTO IN BREVE

TEMPO con pochi denari.

Il prof. **T. G. A. Viano**, comunica le sue TABELLE ANALITICHE INFALLIBILI pel lotto a chi le domanda con lettera franca contenente L. it. 5 a lui diretta, semplicemente, in Torino prima del 25 corrente.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Ioduro de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permetto ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie* e *terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni. Ditta **J.-P. LAROZE**, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE

DELLE OPERE TEATRALI PIÙ RINOMATE DI CELEBRI MAESTRI

EDIZIONI COMPLETE PER PIANOFORTE

SERIE PRIMA

1. NORMA	Bellini	5. L' ELISIR D'AMORE	Donizzetti
2. I PURITANI	»	6. LUCIA DI LAMMERMOOR	»
3. LA SONNAMBULA	»	7. LUCREZIA BORGIA	»
4. IL MATRIMONIO SEGRETO	Cimarosa	8. IL BARBIERE DI SIVIGLIA	Rossini

Prezzo di ciascun'opera netti fr. 5.

BIBLIOTECA MUSICALE TASCABILE

SERIE PRIMA -- PIANOFORTE SOLO

RACCOLTA DELLE PIÙ CELEBRI SINFONIE

FASCICOLO PRIMO

ROSSINI

N. 1. *L'ITALIANA IN ALGERI*	N. 4. *SEMIRAMIDE*
» 2. *IL BARBIERE DI SIVIGLIA*	» 5. *L'ASSEDIO DI CORINTO*
» 3. *LA GAZZA LADRA*	» 6. *GUGLIELMO TELL*

Prezzo del Fascicolo: netti Franchi 3.

Della *Biblioteca popolare* sono sotto i torchi i volumi 4 e 8: gli altri sei volumi verranno pubblicati entro tre mesi.

A chi invierà anticipatamente un vaglia postale di it. L. 42, oltre tutti gli otto volumi sopradetti, franchi di porto in tutto il regno, si manderà in dono il fascicolo 1 della *Biblioteca musicale tascabile*, contenente sei delle più celebri sinfonie dell'immortale Rossini.

Gli associati alla *Gazzetta musicale di Milano* potranno acquistare gli otto volumi della *Biblioteca popolare* e ricevere in dono il fascicolo primo della *Biblioteca tascabile* inviando un vaglia postale di sole L. 37 compresa l'affrancazione postale in tutto il regno.

Quei signori committenti che preleveranno direttamente le opere suddette al negozio in Milano od alle case filiali di Napoli e Firenze pagheranno solamente L. 40 e se associati alla *Gazzetta musicale di Milano* sole L. 35, intendendosi sempre accordato il dono del fascicolo 1° di cui sopra.

Per l'estero aggiungere le maggiori spese postali.

Indirizzare domanda e vaglia postale al **R. Stabilimento musicale Ricordi** in Milano.

FESTA GIUSEPPE

MAESTRO DA BALLO

Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.

SULLA MIOPIA

Cenni

del Dott. LEALE GIUSEPPE

Prezzo L. it. 1 55

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all' autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

COMELLI E LOCATELLI

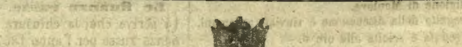
Burro di Milano — ***FORMAGGI*** NAZIONALI ED ESTERI — OLII E VINI	PIZZICAGNOLI LOMBARDI	Commercio speciale DI ***CONSERVE*** ALIMENTARI E SALATI di prima qualità

sull'angolo delle vie

SPEZIALI ED ARCIVESCOVADO

di faccia alla Colonna

FIRENZE



R. TERME DI MONTECATINI IN VAL DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Col 31 dicembre venturo restando libero il locale ad uso di farmacia annesso agli stabilimenti di proprietà della R. Amministrazione delle Terme di Montecatini, si prevengono i signori esercenti farmacisti che col 1° gennaio 1869 potrà detto locale essere concesso alle condizioni di cui nel capitolato d'oneri ostensibile a chiunque presso la Segreteria della R. prefettura di Lucca. La R. Commissione concederà gratuitamente la farmacia corredata di banchi, scaffali, tavolini e sedie, più un laboratorio con annesso magazzino, ed una stanza d'abitazione ammobigliata come trovasi attualmente.

Ove il farmacista soddisfaccia le esigenze del servizio sia di fronte alla Direzione delle R. Terme, sia del paese, potrà chiedere alla fine d'anno una gratificazione.

La detta farmacia dovrà essere esercitata l'intero anno senza interruzione di sorta.

Chiunque voglia concorrervi dovrà entro il 25 del corrente mese di dicembre inviare i proprii certificati d'idoneità alla Direzione delle Regie Terme di Montecatini in Lucca.

Lucca, 3 dicembre 1868. LA DIREZIONE.

LA SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOZZI E COMP.

AVVERTE

i proprii azionisti aver designato

IL GIORNO 21 DICEMBRE CORRENTE

per la **estrazione dei lotti** che avrà luogo

in Bergamo, via Prato, N. 1048, i giorni 22, 23, 24 dicembre

per la **consegna de' lotti**, in *Bergamo* all'indirizzo suddetto ed i giorni 28 e 29 dicembre.

per la **consegna de' lotti**, in *Milano* presso la Ditta Pasquale Devecchi e Comp.

Ad ogni Azione pertoccano 46 Cartoni annuali, coll'obbligo di versare all'atto della consegna un saldo di L. 80 per caratura.

I soci potranno disporre di altri **4 cartoni semente verdi** per azione al costo sociale.

Presso la suddescritta Ditta trovansi anche Cartoni semente a **Bozzolo giallo** della *Mantciuria* e *Mongolia*.

Bergamo, 1° dicembre 1868.

VADE-MECUM

per l'anno 1869, indispensabili

Per Medici, Farmacisti e Chirurghi	Lire 2
Avvocati, Procuratori, Pretori, Segretari ed Uscieri	» 2
Ingegneri, Architetti, Costruttori, Assistenti e Cottimisti	» 2
Sindaci, Segretari comunali e amministrativi	» 2
Medici-Veterinari, Studenti di zoologia e degli allevatori di bestiame	» 2
Uomini d'affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio e ragionieri	» 2

Si spediscono franchi per tutto il Regno, a chi ne fa dimanda all'Emporio Librario A Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

OCCASIONE FAVOREVOLE E COMODA PER ACQUISTARE

MUSICA MODERNA

al gran ribasso del 65 all'85 per 100

Musica per Piano solo — Canto — 4 Mani — Sacra — Piano e Violino — Piano e Flauto — Violino solo — Flauto — Chitarra, ecc. ecc. ecc.

Si distribuisce e si spedisce *franco di spesa* per Posta, a chi lo dimanda, il **Catalogo della musica per Piano-forte solo**, con i prezzi ridotti fissi al *Gran Ribasso*.

Si spedisce pure *franco di spesa* in tutto il Regno la *Musica* a chi darà Commissione mandando l'importo del prezzo ridotto fisso segnato sul Catalogo.

Si garantisce tutto completo.

Via Martelli, N. 4, al BAZAR LA VARIETÀ o scrivere *franco* a **Poma Giuseppe**, *Firenze.*

Premiata fabbrica

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 3, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

AVVERTIMENTO

Stante le molte lettere arretrate che il sottoscritto giornalmente riceve per domande de' suoi quaderni di calligrafia ad uso delle scuole, stati premiati all'ultima Esposizione universale di Parigi ed a quella Industriale di Torino 1868, il medesimo si reca a dovere di prevenire i sigg. suoi clienti non che tutti coloro che intendessero di fare acquisto dei suddetti quaderni che fin dal 1° luglio scorso ha trasferito il suo domicilio in Firenze, via Guelfa, n. 77 p. 2°

BRUNO PIETRO, *Litografo.*

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.